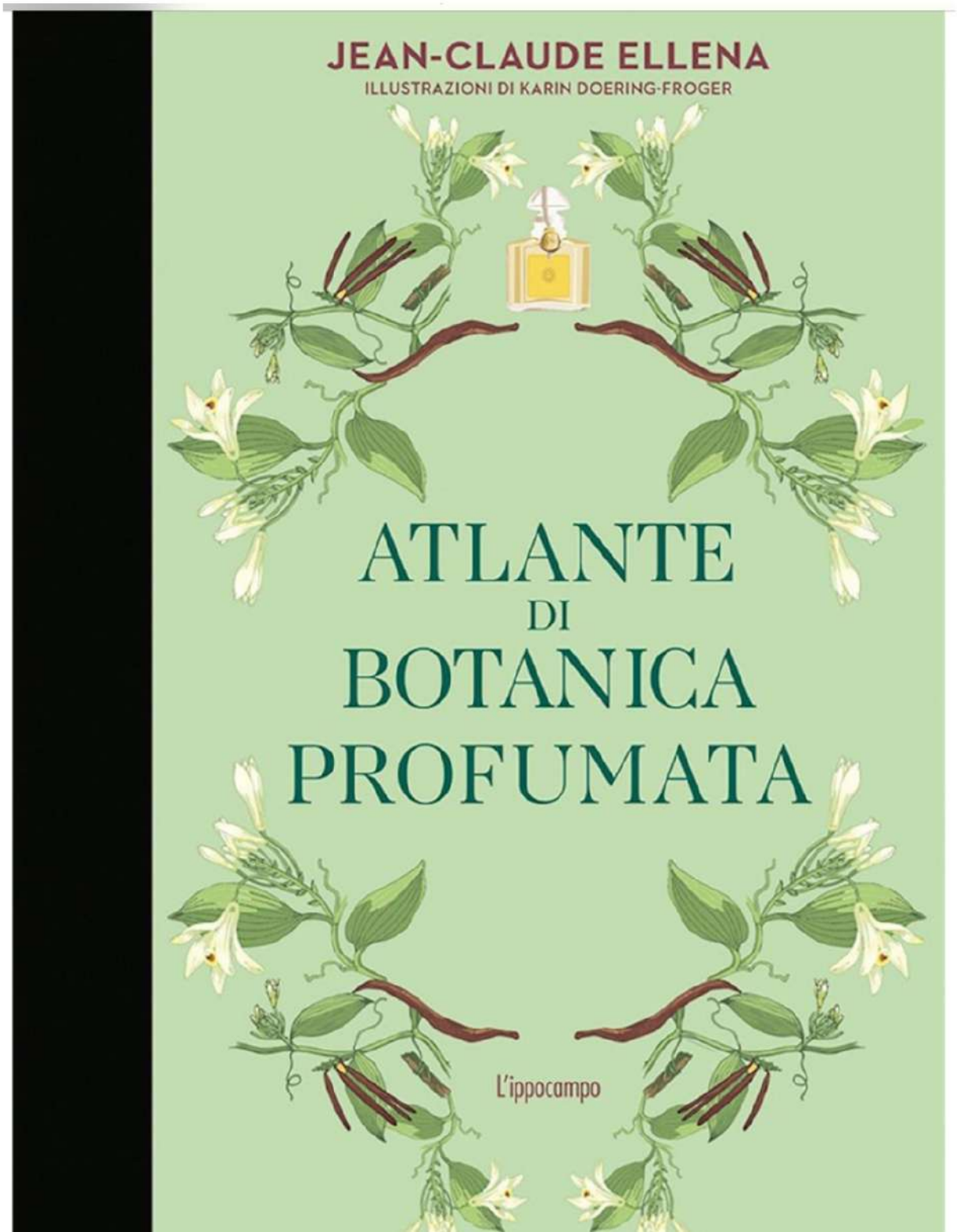
STYLE MAGAZINE

L'ATLANTE DI BOTANICA PROFUMATA DI JEAN-CLAUDE ELLENA

L'Atlas de Botanique Parfumée (titolo originale francese) esce nel 2020 per Flammarion, a Parigi. Le illustrazioni di Karin Doering-Froger impreziosiscono anche l'edizione italiana, nella traduzionRae di Vera Verdiani, con la revisione tecnica e il glossario a cura di Antonio Alessandria. Pubblicato nel 2021 da L'ippocampo, Milano, l'*Atlante di botanica profumata* di Jean-Claude Ellena è una gemma da scoprire e riscoprire, da tenere fra gli scaffali della libreria o in bella mostra, con la copertina da erbario che ricorda le stampe botaniche di una volta.



È un libro da conservare e collezionare, che si aggiunge alle altre edizioni illustrate della stessa collana, come l'*Atlante di botanica poetica* e l'*Atlante di zoologia poetica*, sempre de L'ippocampo. E soprattutto è un volume che ogni appassionato di profumeria dovrebbe tenere in casa. Uno strumento utile a chiunque voglia addentrarsi in questo mondo affascinante, per scoprirne gli ingredienti, le note, i racconti, i segreti.

UNA GEOGRAFIA POETICA DEGLI ODORI

L'Atlante di botanica profumata traccia una geografia degli odori attraverso le note che compongono il racconto olfattivo celato nei profumi. Scrive Jean-Claude Ellena: «Refrattario alla scuola, **imparai la geografia esordendo come operaio in una fabbrica di profumi che riceveva materie grezze cariche d'odore** [...]. Le foglie di patchouli arrivavano da **Sumatra**, il legno di sandalo dalle **Indie**, le lacrime d'incenso dalla **Somalia**, il benzoino dal **Laos**, il muschio di quercia dal **Marocco** o dalla **Jugoslavia**, i chiodi di garofano, la vaniglia e il pepe dal **Madagascar**, la tonka dal **Perù**».

Dal 2018 creatore indipendente, Ellena è stato per quattordici anni naso esclusivo di **Hermès**. A lui si devono fragranze come *Un Jardin en Méditerranée* (2003), *Vétiver Tonka* (2004), ***Iris Ukiyoé*** (2010). Ha creato, fra gli altri, per Le Couvent, Bulgari, Frédéric Malle, Van Cleef & Arpels, The Different Company. Sfogliando le bellissime pagine di questo libro ci si addentra in **una storia delicata, profonda e volatile, ma che riesce a installarsi nella memoria** con ricordi e associazioni. **Proprio come un profumo**.

IN CONVERSAZIONE CON ANTONIO ALESSANDRIA

«Questo volume di Jean-Claude Ellena ha una prospettiva diversa sul mondo delle materie prime», ci spiega **Antonio Alessandria, naso e profumiere indipendente** che per L'ippocampo ha svolto la revisione tecnica del volume, oltre ad aver redatto il glossario che lo correda. «C'è una catalogazione del tutto diversa, anche per un addetto ai lavori, rispetto a quella fatta classicamente in profumeria. **In questo libro si parla di semi, di bucce, è qualcosa di completamente nuovo rispetto alla classificazione canonica**. Ellena ha in profumeria la formazione classica di Grasse, da sempre ha lavorato tra i produttori delle materie prime. Appartiene a una famiglia che già lavorava nel mondo della profumeria alcolica. Eppure proprio lui riesce a scardinare l'approccio tradizionale. E lo fa partendo dalla botanica, dalla pianta».

«Ma la cosa più bella di Jean-Claude Ellena e dell'*Atlante di botanica profumata* è **la sua poetica**», prosegue Alessandria. «Ci sono passi molto poetici, sempre nello stile minimalista che contraddistingue Ellena. Nel suo racconto riesce a **toccare le corde dell'anima con un ricordo, un'immagine**. L'aneddoto che più mi ha colpito è quello sulle serate spese dai produttori di ribes davanti al camino, con le discussioni, il fuoco e le mani che lavorano ai rametti di ribes nero».

LA POETICA SINESTETICA DELLA PROFUMERIA

«Quello di Jean-Claude Ellena è un modo di esprimersi poetico, ma è anche normale che lo sia», commenta ancora Antonio Alessandria. «Infatti **non esistono nel linguaggio vocaboli destinati esclusivamente ai profumi**, agli odori. Dai tempi di Aristotele, passando per Cartesio, l'olfatto è sempre stato il senso negletto. Era concepito, fra i cinque sensi, come quello che più avvicina l'uomo all'animale, qualcosa di quasi disdicevole in quanto meno astratto, ad esempio, della vista o dell'udito».

«Per questo motivo» continua «non esiste un vocabolario esclusivo dell'olfatto. **Quando si parla degli odori ci si esprime necessariamente per sinestesie**. Si parla ad esempio di "**odore verde**", o di "**accordi**", ricorrendo a un linguaggio preso in prestito dalla musica».

LEGNI E CORTECCE, FOGLIE, FIORI, FRUTTI, GOMME E RESINE, SEMI, RADICI

Legni e cortecce, foglie, fiori, frutti, gomme e resine, semi, radici. Il viaggio di Ellena si addentra fra ricordi professionali e personali e dissertazioni più tecniche, portandoci alla scoperta di piante, elementi, ingredienti della profumeria. Come **il sandalo, il cui legno odoroso veniva usato in Cina per edificare statue e templi** e per le cerimonie religiose. O **il muschio di quercia**, le cui assolute vengono usate dai profumieri nelle note di fondo, per fissare gli odori e permettere al profumo di durare.

Scopriamo che **l'ambra non ha niente a che vedere con la pietra fossile giallo-dorata** che tutti conosciamo, la quale non ha odore. È una combinazione di ladbano, vaniglia/vanillina e "altre cosette senza importanza", come ci spiega Ellena. **L'ambra grigia** invece, prodotta dalle secrezioni intestinali dei **capodogli**, è ormai rara e iper-preziosa, e non viene quasi più utilizzata in profumeria.

L'IMPORTANZA DEI CORPI CHIMICI E I PROFUMI CHE CAMBIANO LA STORIA

Scopriamo con Ellena come **i "corpi chimici"**, la cui nascita risale al XIX secolo, siano fondamentali. «**Da questa convivenza tra i prodotti di origine naturale e quelli chimici è nata l'arte della profumeria**», scrive Ellena. Indugia nell'odore «amaro, intelligente e lucido» dell'assenzio. Cita ***L'Assenzio* di Degas** e traccia il filo rosso che lega il quadro dell'artista all'essenza: proprio la sua amarezza, e l'amarezza della vita descritta nell'opera d'arte. E così racconta di quando **Jean-Paul Guerlain** estrasse dalla valigetta un flaconcino d'assenzio, da lui usato in *Habit rouge*.

Ricorda di quando cercava di ricreare l'***Eau sauvage*** di Christian Dior composto dal maestro Roudnitska nel 1966, «un profumo che aveva solo due anni e che avrebbe cambiato la mia visione dei profumi». Il **basilico** e il **dragoncello** costruiscono cattedrali olfattive verdi e balsamiche. **Il geranio,** col suo odore di rosa, stupì il pubblico dell'Esposizione universale di Parigi del 1889, dove il suo olio essenziale fu presentato per la prima volta. Il **patchouli**, di cui erano intrise le sciarpe provenienti dall'India, **creava paradisi di profumi.** Era la speranza di una generazione. Fu condensata in fragranze storiche come il *Patchouli* di Réminescence (1970), *Aromatic Elixir* di Clinique (1971) e *Gentlemen* di Givenchy (1974).

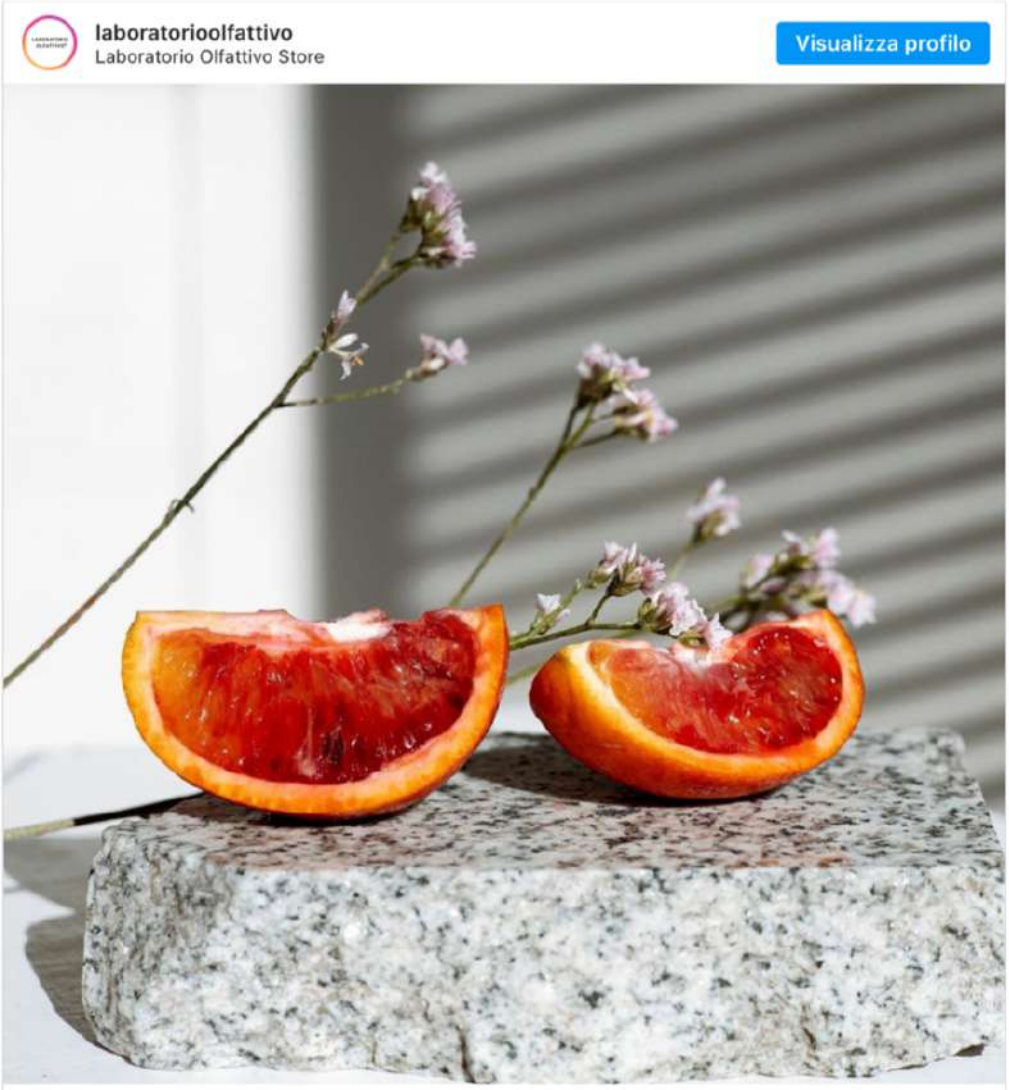
Foto: Helena Munoz / Unsplash

STYLE MAGAZINE

VIOLETTA, GELSOMINO, LAVANDA, MIMOSA

Jean-Claude Ellena **torna con la memoria alla violetta e al suo sentore di rossetto per le labbra**, in quella nota *lipstick* ricreata con la rosa e l'iris che è ancora tanto amata in profumeria. **Evoca il sentore animalico e profondo del gelsomino**. Quando la raccolta quotidiana volgeva al termine, verso le dieci di sera, virava verso un profumo di fiore d'arancio. «Chino accanto alla nonna» scrive Ellena, «prendevo uno a uno tra il pollice, l'indice e il medio i fiori di un trasparente bianco porcellanato, ammucchiandoli nel cavo della mano prima di posarli delicatamente nella tasca del grembiule preso in prestito per la giornata».

Si addentra tra i campi di lavanda, «distese di un blu fragile e incostante, tra l'azzurro e l'indaco», tra Manosque, Saint-Michel-l'Observatoire e Revest-des-Brousses. Narra il **destino ingrato della mimosa**, il «sole d'inverno» la definisce. Fu scoperta forse da James Cook nel XVIII secolo. La sua moda esplose in Francia, fra gli stupori per quei fiorellini luminosi e tondi, e tramontò velocemente per l'associazione alla festa della donna. Oggi è prodotta principalmente **in Marocco, nella regione di Rabat-Salé-Kenitra, e in parte a Grasse**. La si ritrova in *Amarige* di Givenchy (1991) e in *Mimosa pour moi* de L'Artisan parfumeur (1992).



LE ARANCE DEL GATTOPARDO

Nel racconto sull'arancia c'è spazio anche per il ***Gattopardo*** **di Giuseppe Tomasi Di Lampedusa**, **tra gli aranceti in fiore e «l'aroma nuziale delle zagare»**. Ci rivela che se dall'arancio dolce nasce il frutto più consumato al mondo, è l'arancia amara o **melangolo** a costituire «il nutrimento dei profumi». «Frutti, fiori, foglie vengono tutti utilizzati per ottenere l'essenza di *bigarade*, o d'arancio amaro, l'olio essenziale di neroli e la sua assoluta di fiore d'arancio, l'olio essenziale di *petit-grain bigarad*e e la sua assoluta».

DALL'OSMANTO ALLA TUBEROSA, PASSANDO PER LE ROSE

Il maestro profumiere francese si spinge poi fino in **Cina**, con l'**odore «tenero e accogliente» dell'osmanto (*Osmanthus fragrans*)**. Si sofferma sulla **rosa**, ingrediente ricorrente per la profumeria: **sta a i profumi come l'amore sta alle canzoni**, ci dice Ellena. Due, delle tante varietà di rose esistenti, sono quelle utilizzate in profumeria. Si tratta della **rosa *centifolia***, coltivata a Grasse, e della **rosa *damascena***, coltivata principalmente in **Bulgaria, in Turchia e in Marocco.**

La **tuberosa**, originaria dell'India o del Messico, ogni sera «diffonde con voce dolce [...] sentori di gelsomino, di noce moscata e di prugna». Popolare in Europa, negli anni Ottanta è ovunque. «I ristoranti stellati» ricorda Ellena, «vietano di profumarsi con *Poison* di Dior per non disturbare il proprio vicino o vicina. Un'antipubblicità che diventa pubblicità». Il profumo del decennio, come lo fu per la sua epoca *Fracas* di Robert Piguet (1948): un vero "fracasso", una delle più celebri fragranze in cui la tuberosa è protagonista.

Foto: Jocelyn Morales / Unsplash

DALLA COSTIERA AMALFITANA AL GIAPPONE

Bergamotto, **ribes nero** (è il ***cassis*** in francese, lo stesso che viene utilizzato per produrre il liquore Crème de Cassis), il **limone** che richiama la Costiera amalfitana, il **benzoino**, che sa di «un confetto al gusto di vaniglia»: il racconto di Jan-Claude Ellena condensa con poesia tutti gli ingredienti. La **mirra** e l'**incenso** richiamano il mondo degli dèi e della devozione. La **noce moscata** e il **macis** riportano a quegli accordi di spezie che ricorrono in varianti diverse a seconda dei Paesi.

Ci sono **la preziosità dei pepi**, **l'odore morbido della fava tonka e l'incanto inesauribile della vaniglia**. E infine il **vetiver** e l'**iris**, dal significato di purificazione e protezione. **L'iris rizomatoso** è quello utilizzato in profumeria (ben differente dal fiore che conosciamo, l'iris bulboso). Fiorisce in Giappone e in Provenza, a maggio:«gli stessi dipinti da Van Gogh» spiega Ellena, «che nel Midi pensava di aver trovato un "secondo Giappone"!».

LA MEMORIA OLFATTIVA COME UN CIELO STELLATO

«La mia memoria olfattiva somiglia a un cielo stellato» sintetizza bene l'autore de l'*Atlante di botanica profumata*. «**Ogni odore è una stella più o meno importante,** più o meno splendente. Mi basta collegarne qualcuna per immaginare delle costellazioni olfattive e inventare dei profumi". Così ci avviciniamo al nocciolo del mestiere del naso. Da Paul Valery all'Huysmans di *À rebours*, passando per *Profumo* di Patrick Süskind e il giapponismo degli impressionisti, quello di Jean-Claude Ellena è molto più che un racconto olfattivo. È **un tracciato culturale che si compone di sinestesie poetiche ed enciclopediche**. Lascia al lettore la voglia di scoprire molto ancora sui profumi, la natura e i suoi meravigliosi ingredienti.

Col suo linguaggio poetico, Jean-Claude Ellena ci offre «un libro da leggere e da rileggere», conclude in proposito il naso e profumiere italiano Antonio Alessandria. «È **un libro prezioso per ritrovare l'ispirazione, anche per noi profumieri.** Grazie alle citazioni, ai racconti, ai riferimenti, è un volume in cui l'ispirazione, che a volte può ingrigirsi, un po' per le incombenze della vita quotidiana, un po' per la mancanza di stimoli, può ritrovare vigore».

«Una percezione diretta è tanto più preziosa quanto meno sappiamo esprimerla. Più riesce a mettere in difficoltà le risorse del linguaggio, più ci costringe a svilupparle», diceva Paul Valéry in una frase che, non a caso, Ellena ha molto a cuore.